

Nella relazione accompagnatoria della Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata anche dall'Italia e richiamata dal Piano Territoriale della Regione Lombardia, si legge che il paesaggio è «[...] un tema politico di interesse generale, poiché contribuisce in modo molto rilevante al benessere dei cittadini europei che non possono più accettare di subire i loro paesaggi, quale risultato di evoluzioni tecniche ed economiche decise senza di loro. Il paesaggio è una questione che interessa tutti i cittadini e deve venir trattato in modo democratico, soprattutto a livello locale e regionale».

La proposta di Piano di Governo del Territorio di Milano demanda all'iniziativa dei proponenti e alla pianificazione/progettazione e convenzionamento attuativo la definizione, in termini di funzioni, servizi, peso insediativo e modifica del paesaggio urbano, delle trasformazioni che interesseranno la città di Milano.

Questa impostazione ha di fatto escluso la possibilità per i cittadini di poter conoscere e valutare gli effetti del Piano nelle diverse zone della città e di potersi quindi pronunciare sulle trasformazioni che interesseranno il loro paesaggio inteso come "ambiente di vita"(C.E.P.).

E' pertanto fondamentale che la dimensione partecipativa possa essere recuperata nella fase di attuazione progettuale del PGT per tutti gli interventi – aree verdi ed aree pubbliche comprese - delineati negli Ambiti di trasformazione e per gli interventi nel tessuto consolidato al di sopra di una soglia di significatività.

A tal fine si propone che nelle NTA del Piano delle Regole venga inserito il seguente nuovo articolo:

### **Partecipazione pubblica nei piani attuativi nel Tessuto Urbano**

La definizione e l'approvazione dei piani attuativi o degli atti di progettazione negoziata riguardanti ricadenti nel TUC, qualora la superficie territoriale interessata sia superiore a mq 5.000, ovvero la slp residenziale, commerciale, terziaria o produttiva complessiva sia superiore a 5.000 mq deve essere accompagnata da adeguate iniziative di informazione, consultazione e partecipazione rivolte ai residenti e ai city users dei N.i.l. interessati, anche parzialmente, dall'intervento proposto, senza peraltro che sia preclusa la possibilità di partecipazione ai cittadini milanesi residenti in altre zone della città.

Il soggetto proponente – pubblico o privato – è tenuto a concordare con il CdZ le modalità di svolgimento della partecipazione e della relativa comunicazione pubblica, che devono essere proporzionali alla rilevanza dell'intervento, fermo restando che il percorso ottimale di informazione-partecipazione deve basarsi sull'integrazione di iniziative nel territorio e strumenti ed ambienti partecipativi in rete (e-participation).

In ogni caso deve essere garantita la possibilità a ciascun cittadino interessato di accedere alle informazioni essenziali sul progetto e sul percorso partecipativo – agenda del percorso e esiti/verbali degli incontri e dei dibattiti in rete – e di pronunciarsi sul piano/progetto.

La partecipazione deve in particolare essere finalizzata a raccogliere il punto di vista e le proposte dei cittadini in ordine a:

- le funzioni insediate,
- I servizi e gli spazi pubblici,
- la qualità progettuale e le ricadute sull'ambiente e il paesaggio.

Gli atti dell'Amministrazione relativi ai piani attuativi e agli accordi di programma devono:

- documentare le iniziative di informazione, consultazione e partecipazione attuate, evidenziando in particolare come la cittadinanza interessata è stata informata ed agevolata nella partecipazione,

- sintetizzare gli esiti della fase di ascolto e di progettazione partecipata, evidenziando le eventuali proposte o istanze di modifica o di integrazione del programma/ progetto avanzate dal pubblico,
- esplicitare quali esiti del percorso partecipativo siano stati eventualmente accolti e quali conseguenti modifiche sono state apportate al progetto e/o agli atti autorizzativi o alle convenzioni; evidenziare le proposte non accolte e il motivo del loro rigetto.

In nessun caso il dibattito – ancorché svolto in seduta pubblica – nelle commissioni o nei Consigli di Zona può considerarsi sostitutivo delle iniziative di partecipazione pubblica che devono seguire un percorso autonomo ed essere gestite da soggetti terzi indipendenti dalla pubblica amministrazione e dal proponente. In nessun caso le sole iniziative di informazione, di comunicazione o di sondaggio a campione sui piani e sui progetti, possono esaurire il percorso partecipativo.